

Borsa
0,10
Indice
Mib 1017
(+17 dal
2-1-1989)

Lira
Terzo
giorno
consecutivo
di rialzo
nello Sme

Dollaro
Ancora
una giornata
stabile
(in Italia
1379,92 lire)

ECONOMIA & LAVORO

Trentin apre la conferenza Cgil
«Un movimento di lotta che
durerà oltre queste giornate
È una vera e propria riscossa»

Tre vincoli: ecologia, Europa,
«diversità» degli individui
«Non aspettatevi che sia
un mediatore tra fazioni»

Ecco il sindacato dei diritti

Arrivano le notizie da Milano, da Torino, mentre la Cgil «cambia pelle», avvia un radicale ripensamento strategico. «Una vera e propria riscossa», commenta Trentin. «Non hanno atteso lo sciopero generale per scendere in campo». Una spinta a ridisegnare il «sindacato del diritto e della solidarietà», il sindacato delle «individue» e degli «individui». È la Conferenza di programma Cgil.



Il segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, mentre parla ai delegati alla conferenza di Chianciano.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
BRUNO UGOLINI

ROMA. C'è una via italiana alla democrazia economica? È possibile superare quello che il professor Domenico Mario Nuti definisce un sistema di «pre-capitalismo» dominato da poche grandi famiglie rampanti? La strada è quella del diretto coinvolgimento dei lavoratori nella proprietà delle imprese attraverso un allargamento del ristretto ed artificioso mercato finanziario italiano. Dalla Lega delle cooperative che ne ha discusso ieri in un convegno, arriva un messaggio forte nei confronti del movimento dei lavoratori a rompere antiche diffidenze e resistenze ideologiche e a scendere decisamente in campo per combattere, dall'interno, la battaglia per democratizzare il mercato. «La sinistra», ha detto il presidente della Banca, Pietro Verzelli, «non deve temere il mercato capitalistico piuttosto il capitalismo senza mercato». Il confronto è appena agli inizi. Le strade della democrazia economica sono molte. Vanno dalla promozione di nuove imprenditoriali cooperative (sviluppendo la limitata ma positiva esperienza condotta con la «Legge Marcora» che consente agli operai di aziende in crisi di rilevare l'impresa); alla partecipazione, diretta o indiretta, del capitale, delle aziende da parte dei lavoratori, a forme molteplici di coinvolgimento dei dipendenti ai risultati aziendali (salario variabile collegato a produttività e redditività). Ma la via maestra è rappresentata dall'ingresso in modo forte dei lavoratori nel mercato finanziario come risparmiatori e investitori. Su questo si sono trovati d'accordo tanto il segretario della «Sinistra» indipendente Guido Rossi che il ministro del Lavoro Rino Formica, sostenuti nella loro convinzione dall'esperienza portata da Sir Kenneth Berrill, docente a Cambridge e già presidente della società di controllo della Borsa della Gran Bretagna. L'economista inglese, manifestando il suo stupore per l'esiguità del mercato finanziario italiano, ha sostenuto la necessità di estendere ai lavoratori la proprietà delle aziende (non tanto di quelle di cui sono dipendenti) attraverso i fondi pensionistici e assicurativi. È la tesi di Guido Rossi: soltanto con nuovi strumenti finanziari sul mercato è possibile per i lavoratori acquistare la proprietà indiretta delle aziende, come dimostra il caso americano con gli Eop e i fondi pensionistici che partecipano alle operazioni di buy out contro le scalate delle grandi corporation. È illusoria infatti la strada della partecipazione diretta dei dipendenti ai quali le imprese vendono azioni, soprattutto per cercare di risolvere strumentalmente i conflitti sociali.

Tra dirigenti e delegati a tastare il polso dell'assemblea Tutti d'accordo con Trentin Del Turco: serve alla sinistra

Vittorio Foa: «Piena di potenzialità». Antonio Bassolino: «Positiva». Fabrizio Cicchitto: «Riformista». Si potrebbe andare avanti così a lungo: la relazione di Trentin alla Conferenza programmatica della Cgil trova d'accordo i delegati, i dirigenti, ma anche i rappresentanti dei partiti e delle forze sociali. È stata una relazione «unitaria», anche se ciascun commento ha messo in risalto aspetti diversi.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
STEFANO BOCCONETTI

CHIANCIANO. Per questo chiediamo a noi stessi e ai lavoratori di cambiare questo sindacato. Sono le ultime parole della relazione di Bruno Trentin alla Conferenza di Chianciano. È un finale di discorso diverso dai tradizionali. Non c'è l'orgoglio d'organizzazione, lo spirito di bandiera. Trentin non cerca l'applauso, così come non l'ha cercato per tutti i 135 minuti del suo intervento. Ma i mille delegati scattano ugualmente in piedi, battono le mani a lungo. Il loro segretario non ha detto cose semplici, cose

diritti degli individui - le novità più rilevanti della relazione, una specie di filo conduttore. Trentin guarda agli «individui diversi» che costituiscono la classe lavoratrice dei nostri tempi, pone al centro del programma «la persona come variabile indipendente e condizionante dello sviluppo». La Cgil che vogliamo costruire, dice, è un sindacato dei diversi e un sindacato dei diritti individuali e collettivi. È finita dunque l'epoca delle masse indistinte, ma non viene meno l'ambizione a far assumere al sindacato un ruolo generale e non quello di un maxi-Cobas.

Ma quali possono essere i primi obiettivi di un tale ambizioso progetto? È la partita dei diritti. Trentin insiste sul diritto all'informazione e alla formazione culturale e professionale permanente, sul diritto non solo ad un lavoro qualsiasi, ma ad un lavoro scelto. Altre opzioni riguardano poi la «frontiera meridionale» (come è possibile costruire l'Europa con un Mezzogiorno alla deriva?), e la «massima occupazione». Trentin non crede in una moltiplicazione delle occasioni di occupazione attraverso una riduzione aritmetica e simultanea degli orari, ma ad una politica dei lavori. È una linea contraria ad una ipotesi di reddito minimo garantito eguale per tutti, se intesa come separazione tra reddito e lavoro. Un punto di acuta discussione nella Cgil.

La stessa impostazione sullo stato sociale e sulla sua necessaria radicale riforma, è vista in questa chiave. Occorre «garantire progressivamente un sostegno collettivo dei diritti universali dei lavoratori, modulare sulle diversità dei cittadini e dei loro bisogni». È la proposta di fare di un diritto come quello alla salute un contratto fra la collettività e la persona. È la visione di un

sindacato che non vuole eludere il problema delle compatibilità, con «la vecchia cultura delle opposizioni subalterne», ma rivendica autonomia alle proprie scelte rivendicative. E propone, innanzitutto, come premessa ad una seria riforma del reddito, una seria riforma fiscale, propone un governo del debito pubblico, anche attraverso un coinvolgimento contrattato delle varie forme di risparmio, popolare e collettivo.

È in fabbrica, nei luoghi di lavoro? Le richieste su salario, salute, orario (le 35 ore) devono essere collegate all'obiettivo centrale dell'umanizzazione del lavoro. La contrattazione viene vista arricchita da elementi di concertazione, di incontro tra volontà politiche (lavoratori e imprenditori). C'è posto anche per forme di contrattazione individuale del salario, purché si fissino trasparenti criteri. E l'idea di una «concertazione» nazionale con governi e imprenditori? Non viene demonizzata, purché non rappresenti uno scambio neocorporativo, una confusione di ruoli. È la diversa ipotesi di democrazia economica? Trentin rifiuta una partecipazione finanziaria passiva alle fortune dell'im-

presa (accordo Fiat), è anche contro la separazione tra gli esperti che a nome dei lavoratori «partecipano», cooptano, e tutti gli altri che «non sanno» e non hanno il diritto di intervenire sulle proprie condizioni di lavoro. Il segretario della Cgil vuole, insomma, una democrazia consapevole, senza ritrarsi anche da esperimenti più ambiziosi, come quelli relativi a veri e propri impegni imprenditoriali.

Sono elementi di una strategia proposta al dibattito. Trentin invita ad una dura lotta politica per vincere fenomeni di rigetto e di conservazione. Lotta politica anche a proposito della «democrazia della rappresentanza». Tutto viene ricondotto al progetto. Ecco, una volta definito, non può essere posto all'incanto; reinventato «ad ogni occasione di verifica». C'è un richiamo a certi settarismi di chi pratica la «democrazia del dispetto» e c'è un richiamo, implicito alle vicende travagliate della Fiat di Pomigliano d'Arco. I contenuti di quell'accordo erano coerenti con la strategia che qui viene definita. La nuova Cgil sta nascendo, così, come un laboratorio delle forze di sinistra e di progresso. Un problema fonda-



Bruno Trentin e Ottaviano Del Turco.

Bolletta petrolifera: più 35 per cento nel bimestre '89

Nei primi due mesi di quest'anno la bolletta petrolifera ha registrato un salto del 35 per cento, tuttavia ciò non costituirebbe una «tendenza preoccupante» secondo l'opinione interpellata della Unione petrolifera. Motivo: l'aumento sarebbe dovuto alle consistenti importazioni di greggio che finiscono nelle scorte. Oltre al forte aumento dell'imposta (più 31 per cento), vanno considerati, dice l'Unione, altri fattori come l'aumento del costo unitario del greggio (più 10,5 per cento) ed il notevole incremento dei consumi.

Alitalia, Ati il coordinamento assistenti di volo: niente sciopero

È stato revocato lo sciopero di venerdì 14 proclamato dagli assistenti di volo Alitalia e Ati. Lo ha deciso il loro coordinamento riunito oggi in assemblea. La revoca è in legge in una nota - vuole essere un atto di fiducia e al tempo stesso di denuncia nei confronti delle organizzazioni sindacali che stanno trattando - sostiene il coordinamento - all'inattuazione della categoria e su una piattaforma non più dei lavoratori, bensì delle aziende. Il coordinamento - presiede il comitato delegato della trattativa e prende la propria presenza attiva a garanzia dell'informazione e chiarezza dei contenuti in discussione al tavolo delle trattative, diffida altresì - conclude la nota - le aziende Alitalia-Ati a cancellare preventivamente i voli programmati per tale giornata e minaccia di portare in sede legale e politica l'eventuale sanzione delle aziende stesse. Tre giorni di sciopero, dalle 7 di venerdì 21 aprile alle ore 8 di lunedì 24 aprile sono stati intanto proclamati nel settore degli assistenti al volo dallo Snao Cisa e dalla Fipeav Confil.

Versate l'Iva entro il 21 aprile (non il 22 come si dovrebbe)

Chi è tenuto a versare l'Iva mensilmente, questo mese deve stare attento: il pagamento di aprile va fatto il giorno 21, venerdì, non il 22 come vorrebbe la prassi: lunedì scorso infatti il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto che anticipa di un giorno il termine dei versamenti in tutti i mesi in cui il giorno 22 non è lavorativo; mentre la prassi precedente consentiva di spostare la data del versamento al giorno successivo.

La Spc-Milano (pubbliche relazioni) alla Unipol

È ai vertici della classifica nazionale delle società di pubbliche relazioni, la Spc di Milano, che la Unipol tramite la controllata Svine (in partecipazione con la finanziaria Gerolimich), Dall'operazione nasce una nuova società del settore: con la fusione tra Spc ed un'altra agenzia di relazioni pubbliche: la Pattern del gruppo Svine. Pattern avrà un fatturato previsto per l'89 di 2 miliardi e mezzo per onorari professionali.

Federconsorzi Luigi Scotti presidente al posto di Truzzi

Luigi Scotti, 68 anni, vicepresidente Bna, è il candidato designato a succedere all'attuale presidente Ferdinando Truzzi al vertice della Federconsorzi, una organizzazione caratterizzata da una singolare stabilità del suo quadri dirigente. L'annuncio del cambio di guardia alla presidenza potrebbe dunque connettere a progetti di rilancio.

Congresso Cisl a Roma dal 14 al 18 luglio

Avrà per slogan: «Lavoro e solidarietà in Italia e in Europa». Sarà l'undicesimo congresso quello che la Cisl celebrerà a Roma dal 14 al 18 luglio: lo ha annunciato ieri il segretario del sindacato Carlo Bilfi, secondo cui si consolida una vocazione europea che data dai primi anni della fondazione.

De Mattia (Pci) sulle banche si pronuncia l'Iri

Per quanto riguarda il futuro del Banco di Roma confliggono le considerazioni svolte sulla stampa dal ministro del Tesoro, mentre le dichiarazioni del ministro delle Partecipazioni statali lorniscono importanti chiarimenti sul ruolo delle banche creditrici. De Mattia, responsabile del settore credito Pci, chiede che l'Iri si pronuncii: il silenzio lri potrebbe rendere del tutto platoniche le direttive ministeriali.

Reazione del Pci Livorno, a venti portuali comunicazione giudiziaria per gli incidenti al molo

LIVORNO. Sono una ventina i portuali livornesi raggiunti da una comunicazione giudiziaria per gli incidenti che si verificarono il 7 marzo scorso. Tra le ipotesi di reato, quelle di detenzione di armi e ordigni esplosivi. Il provvedimento ha provocato immediate reazioni al porto. «Si sta instaurando un clima di caccia alle streghe - ha sostenuto il segretario del Consiglio unitario dei portuali - si cerca di mascherare la violenza delle forze dell'ordine dipingendo i lavoratori alla stregua di terroristi. Le cariche delle forze dell'ordine avvengono senza alcun preavviso, mentre i portuali cercavano con un piano di impedire lo scarico delle merci dal traghetto Freccia rossa (armatore Grimaldi intendeva far scaricare la merce dagli uomini di equipaggio). Negli scontri finirono contusi e feriti una decina di portuali. Uno di questi, a causa di un calcio nel basso ventre, è dovuto ricorrere ad un delicato intervento chirurgico. La macchina giudiziaria ha proceduto per il suo corso e oggi nei confronti dei portuali sono stati ipotizzati i reati di violenza e minaccia a pubblico ufficiale, resistenza continuata, oltraggio aggravato continuato, incendio doloso continuato, interruzione di pubblico servizio.

«È la favola del lupo e dell'agnello - è stata la reazione del segretario della Federazione del Pci, Valerio Caramassi - il lupo che non perde il vizio del provocatore prima e del preparatore poi. Questa volta, però, stante di fronte ad un agnello intimo che ha saputo ieri e ancora di più oggi evitare il terreno dello scontro frontale. Il che non significa che la battaglia sull'efficienza del porto di Livorno possa essere combattuta rinunciando a principi, idee, lotte e proposte per le quali la città, e i comunisti, sono consapevoli di rappresentare l'interesse generale». □P.M.